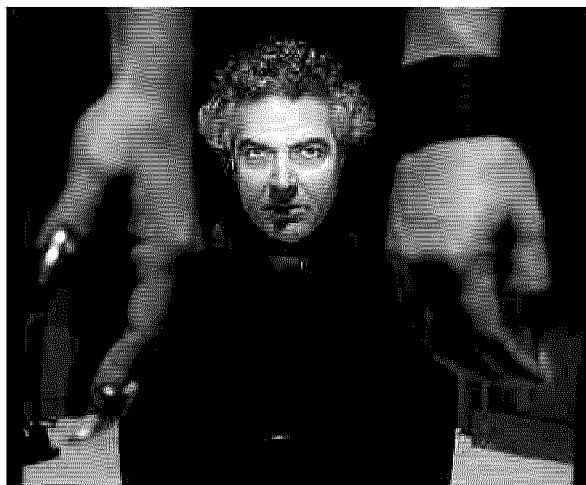


Umani e canini
I protagonisti della pièce tratta da un testo del drammaturgo spagnolo Juan Mayorga



“La pace perpetua”: una vita (allegorica) da cani

All'Elfo il debutto alla regia di Jacopo Gassman

ADRIANA MARMIROLI

Parte da lontano tentando di depistarti e parlando per metafora «La pace perpetua», commedia di Juan Mayorga (da un altro suo testo teatrale il film «Nella casa» di Ozon) che Jacopo Gassman, figlio e fratello di, sceglie come debutto alla regia teatrale.

Parte da lontano e racconta di tre cani (bel lavoro d'attore per renderli credibili) che,

chiusi in una teca di vetro, prigione e arena, si contendono per test successivi l'ambito collare bianco: uno solo, che dà diritto di entrare a far parte di una truppa canina di élite di una qualche forza di polizia con funzioni eminentemente antiterroristiche. Parte da lontano e, citando il kantiano «La pace perpetua» (da cui il titolo), finisce con l'essere amara riflessione su quanto siamo disposti (ed è giusto si arrivi) a fare per ga-

rantire sicurezza e pace. Può la democrazia e il senso della giustizia permettere che si ricorra a metodi feroci - si uccida, in parole povere - «solo» per impedire che un presunto criminale possa agire? La salvezza ipotetica di tanti può prescindere da quella di un possibile innocente? O è piegarsi alla logica di chi ci pone nelle condizioni di vivere tale dilemma?

Colto e intelligente, mai supponente, ma con un ben dosato

humour, «La pace perpetua» fluisce rapido e ben congegnato verso il suo epilogo. Odin, John-John e Immanuel sono cani votati al combattimento, ma di carattere e storie divergenti: Odin è cane di strada, la propria salvezza viene prima di tutto, a lottare ha imparato vivendo, incarna l'astuzia; John-John è predestinato a essere gladiatore, monodirezionale quando non stupido, è la forza bruta che necessita di una guida; Immanuel è colto, pare vile perché ha imparato a controllare gli istinti, però è sopravvissuto ai combattimenti clandestini, la sua dote è l'intelligenza. Incerto fino alla fine chi meriterà tra loro il famoso collare. La scelta oltre che esistenziale è etica.

Corso Buenos Aires 33, fino al 16 febbraio, ore 21, dom. ore 16.30, 30.50 euro (mar. 20 euro), tel. 02-00660606

